



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

---

### **Dichiarazione della Commissione Musei Scientifici e Naturalistici relativa al Museo Bombicci, Università di Bologna.**

La notizia di un prossimo smembramento del Museo di Mineralogia “Luigi Bombicci” dell’Università di Bologna e di una sua separazione dal corpo docente dei gruppi disciplinari minero-petrografici-geochimici ha allarmato molto i colleghi della Commissione, di cui per varie decadi è stato parte assai attiva anche il Prof. Claudio D’Amico, a lungo anche direttore del Museo Bombicci.

Sul tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio dei Musei Scientifici e Naturalistici di ordine storico la Commissione ha dedicato ricerche e attività ripetute, in particolare col Convegno del 2009 “*Musei Scientifici Universitari. Una grande risorsa culturale da valorizzare*”, concretizzato poi nel volume 3/2011 di *Museologia Scientifica Memorie*.

La Commissione riconosce che l’Italia, assai meglio di molti altri paesi meno ricchi di patrimonio, ha conservato gelosamente la gran parte di questi musei, nati nell’Ottocento come gemmazione disciplinare di pochi precedenti musei interdisciplinari strettamente collegati con le antiche Accademie Scientifiche. Semmai l’Italia non ha fatto ancora abbastanza per potenziarli senza alterarli. In questo ambito il nuovo non deve sopprimere il vecchio, ma affiancarlo alla pari, come ne ha dato splendido esempio proprio l’Università di Bologna con il recupero del Marsiliano Museo di Palazzo Poggi nel 2000. Peccato che poi la “valorizzazione alla pari”, prevista anche per i musei scientifici universitari bolognesi ottocenteschi si sia gradualmente arenata.

Chi invece in giro per il mondo, cominciando da Parigi e finendo agli antipodi, ha “rinnovato” e smembrato i musei scientifici ottocenteschi, visitando i nostri a Bologna mantenuti attivi con pochi soldi e molto volontariato appassionato, o ancor meglio a Torino e altrove, rimpiange di aver perduto un patrimonio unico per averlo voluto “modernizzare” o sostituire con qualcosa più simile a Disneyland che al Louvre o al Museo Aldrovandiano. E’ quanto diceva dopo la visita al Museo Capellini solo pochi mesi fa un noto Accademico di Francia, riferendosi al Muséum parigino. Evitiamo quindi di fare gli stessi errori.

Ben vengano nuovi musei scientifici (il MUSE di Trento ad es.), ma ci opporremo fermi a chi volesse farlo a spese di grandi musei storici consolidati (il Bombicci ad es., il cui solenne edificio fu progettato appositamente per ospitare quelle collezioni di ambre e meteoriti più uniche che rare).

Va rilevato anche un altro aspetto. I musei scientifici e naturalistici hanno vincoli internazionali di custodia e integrazione degli standard e dei tipi (es. le norme della



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

---

classificazione in Zoologia, Botanica, Paleontologia, e di altre Scienze della Terra, le specifiche di Geositi e Geoparchi, ecc.), che devono essere garantiti da enti di educazione e ricerca ufficiali e permanenti (Università), in cui operino i relativi specialisti. In sostanza un museo scientifico che conserva tipi (come il Bombicci) non può essere staccato dal Dipartimento Universitario relativo.

Altro aspetto imprescindibile è anche l'etica del patrimonio culturale, che rispetta il passato e non deruba il futuro. All'alba del Novecento Università e Comune di Bologna investirono pesantemente nel Museo Bombicci per rafforzare l'unità d'Italia in ambito scientifico. Non ci è consentito mettere a rischio gli effetti di quell'investimento oggi, e ancor meno privare i nostri discendenti del primo importante museo mineralogico del Paese.

Ancor più vincolante amministrativamente è il fatto che beni e collezioni dei nostri musei scientifici storici sono indisponibili, perché frutto di decreti ministeriali, di assegnazioni da soprintendenze, e di lasciti testamentari dal 1600 ad oggi (es. il *Mosasaurus* di Novafeltria assegnato al Museo Geologico Giovanni Capellini dal Soprintendente F.M. Gambari nel 2012).

Poche settimane prima della morte quasi improvvisa, ancora lucidissimo, il socio linceo Prof. Claudio D'Amico metteva in guardia i suoi colleghi delle ombre minacciose che si addensavano sul suo e loro museo, esortandoli a disperderle. Noi lo facciamo ora anche per onorare la sua memoria e invitiamo il Magnifico Rettore dell'*Alma Mater* a investire in progetti scientifici, anche mineralogici radicalmente nuovi, integrativi, e dopo aver promosso quanto si conviene anche il Bombicci e altri Musei Universitari Bolognesi.

Roma, 24 gennaio 2020

I pareri espressi dalle Commissioni Lincee rientrano nella loro autonoma responsabilità